



Dialogo in francoprovenzale tra Francesca Bussolotti e Gualtiero Sereno di Giaglione

Tema: le vigne. Le vinheus.

Boun vepro a tout! Mi sèi Francesca dlou Spourtèl de la lènga minoritaria, de Dzalhoun. Inquèi sèi alaa trovè Gualtiero de Dzalhoun.

Buonasera a tutti! Sono Francesca dello Sportello della lingua minoritaria, di Giaglione . Oggi sono andata a trovare

- Boun jorn Gualtiero, coumme a vèit?
- Buon giorno Gualtiero come va?
- Va bèn. Va bèn.
- Va bene.

- Senque s'è ancamin a fare?

Cosa stai facendo?

- Sei antsamin à eifoulhé.

Sto togliendo le foglie dalle viti.

Perquèn?

Perché?

Aquèi ia bièn de feulheus è li reizin prenoun parèn de soulelh.

Perchè ci sono troppe foglie e i grappoli non prendono il sole.

Ièt in baroun de reizin! Que qualità ièt?

Ci sono molti grappoli! che uva è?

Ou n'ìot abastonsa coumme qualità, iot de griza, bequèt, gro blan, d'avanà, in bleuq dè tota sort de qualità.

Oh ci sono abbastanza qualità, c'è della grisa, bequet, bianco, avanà, un po' di ogni qualità.

E fa in baroun de vin?

E produci molto vino?

Eh, na fazen abastonsa e iò fezèn to separaa.

Ne facciamo abbastanza e le facciamo separate (le qualità di vino)

Ièt in baroun de travalh din la vinha?

C'è molto lavoro nella vigna?

Oh si, la vinha vout in baroun de travalh, iot da poué, isarmenté, lhié , arдресé, douné lou sopra, l'eiva e apré vendengé.

Eh si la vigna vuole molto lavoro, occorre potare, raccogliere i sarmenti, legare i tralci, quelli con le foglie, dare lo zolfo, dare i prodotti anticrittogamici e poi vendemmiare.



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





E apré a stembre ièt la vendengia.

E poi a settembre c'è la vendemmia.

E sì, a la fin de stëmbro.

Eh sì, alla fine di settembre.

E ièt carque d'un que t'éide?

E qualcuno ti aiuta ?

Iqué se bitte tot la familhia, fin-a li pecheut avèi in pecheut courblot vienoun asé arbaté li reizin.

Sì, ci si mette tutta la famiglia, anche i più piccoli con un piccolo cesto vengono anche a raccogliere i grappoli.

E apré?

E poi?

Apré, fo pitèvo è bitèvo din la tinò a beulhì, leisevo icé almeno ina smoouna, apré fo tirèlo è bitèlo din le tineus.

In seguito bisogna schiacciare il uito e metterlo nel tino a fermentare, lasciarlo lì almeno una settimana, dopo bisogna tirare il vino e metterlo nelle botti.

Lou bitte marenque din le tineus?

Lo metti solo nelle bottiglie?

No apré quanque iot depouzitaa se bitte asé din li boutal .

No, poi quand'è depositato si mette anche nelle botti.

E onca din li pintoun?

E anche nei bottiglioni?

Da li boutal devan se bitte din le damigianeus, din li pintoun è din le boutèlheus.

Dalle botti prima si mette nelle damigiane poi nei bottiglioni e nelle bottiglie.

E onhi vin l'at soun no ?

E ogni vino ha il suo nome ?

Iòt diversi nom, iòt baricot, rousin, griza, griza roussa..

Ci sono diversi nomi, ci sono il baricot, rouzin, griza, griza rossa.

Out in baroun anteresont. Corra te vendengie vieno pì a eidéte ! Grassie de le spiegasioun!

E' molto interessante. quando vendemmi vengo poi ad aiutarti! Grazie delle spiegazioni!

Grassie altretant.

Grazie altrettanto.

Arvéise Gualtiero. Boun travalh!

Arrivederci Gualtiero Buon lavoro!

Arvéise Francesca.

Arrivederci Francesca.



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





E varra amparen carca noo : **ed ora impariamo qualche termine:**

folheus: **foglie**
deifoulhé: **togliere le foglie**
reizin: **grappoli**
lou blon: **vino bianco**
lhié : **legare**
douné lou sopra: **dare lo zolfo**
meiré : **maturare**
vendengié : **vendemmia**
stembro : **settembre**
leisé : **lasciare**
arpouzé : **riposare**
marènqua : **solo**
boutelheus : **bottiglie**
pintoun: **bottiglioni**
souleulh: **sole**
tinò : **tino**
croublot: **cesto**

E varra eicoutèn in proverbio : ed ora ascoltiamo un proverbio

Se pleut a San Medard ou veut caronta dzort per sa part.

Se piove a San Medardo pioverà per altri 40 giorni.

Iavet iun qui deset que ave tuit li sant qui i avet , lui San Medardo, ou na prenet caronta dzort per sa part iert in bleuc disounest.

C'era un signore che diceva che con tutti i santi che c'erano a tenere 40 giorni solo per lui San Medardo era un po' disonesto.



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





In pessioun de noutissie. Un pizzico di notizie

Chi sono gli spadonari?

Catro omeun que acumpanha da la muzica fan de figureus brandan de shabro loun. Vitoun in courpeut flouradzaa, in quert foudal tot ricamaa, iàn in tsapel tot catsa de flos ave de loungeus livreieus que tsèizoun desu lou crepioun. Fan li pas de in bal vielh, è van atrouplan è li dvest nouz ansevienoun que vienoun da la nouèit di tèin. Da lou bal de le batalheus de li vielh celti ai riti de le propisiasion de la natura ai notri dzort, lhi spadounèire baloun deloun.

Gli spadonari sono 4 uomini che accompagnati dalla musica eseguono delle figure brandando una lunga spada. Vestono un corpetto e un grembiule ricamati e indossano un copricapo fiorito e guarnito con nastri multicolori che ricadono sulla schiena.

Fanno i passi di un'antica danza, si muovono lentamente, e i movimenti ci ricordano che vengono dalla notte dei tempi. Dai balli degli antichi Celti, ai riti delle propiziazioni della natura, gli spadonari continuano a ballare.

E varra eicouten inna chansoun an francoprouvensal – **Ed ora ascoltiamo una canzone in francoprovenzale.**

Arvéise a tout!



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it



Trasmissione radiofonica promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482: "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a cura di Chambra D'Oc e del Ce.S.Do.Me.O.